

# ZADANKAI

Uno specchio limpido per riflettere lo stato vitale che esiste dentro di me.

Certamente per mantenere un cuore invincibile, un cuore che non è mai sconfitto, occorre uno stato vitale sereno e limpido, figlio di un'enorme forza vitale. Ma in definitiva è proprio per questo che recitiamo Gongyo e Daimoku. «Una vera vittoria - spiega Ikeda - non si ottiene se si vacilla continuamente fra la speranza e la paura per ciò che ci attende in futuro. Il Buddismo è ragione. Solo se affrontiamo la vita con uno stato mentale sereno e limpido - forgiato coltivando la nostra forza interiore e purificando la nostra fede - possiamo far emergere da dentro di noi le meravigliose funzioni della vita che ci indirizzano verso la vittoria. Purificare e rafforzare costantemente noi stessi attraverso la fede: questo cammino di crescita personale interiore basato sulla Legge mistica è la via diretta verso un'autentica vittoria della vita.

Mi è sembrato di fare un tratto di strada insieme, così come la monaca laica Sennichi, nel goshō di dicembre "gli argini della fede". In realtà anche lei parla per i discepoli di Sado,



ma in realtà anch'io ho avvertito da voi gli stessi dubbi che avverte la popolazione di Sado, ma che avverto anch'io ed è come se stessimo percorrendo un tratto di strada insieme.

Bobbio scriveva che : "la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e non pensa". Vuol dire che è più importante il modo con mi

dispongo di fronte alla vita e alle sue manifestazioni. Mi posso disporre con sicurezza di fronte ai fatti o che conoscere tutto a priori, motivazioni, ragioni e risposte e che quindi non bisogno di pensare. Oppure mi posso aprire al mondo con il cuore, mantenere la caratteristica della mente aperta, osservare i fatti e sentirli così come si sono svolti e quindi ho bisogno di pensare.

Come incamminarmi veramente senza limiti e riserve mentali lungo il sentiero dell'ascolto, del dialogo e della comprensione e dunque della fede alla ricerca del mio bene, del tuo bene e del bene comune, della verità, della lealtà e della felicità?

Come incamminarmi.

Ho bisogno di percepire differenze e distinzioni, anche di scontri o contrasti per pensare? per avere fede?

Qual è la vera differenza tra un credente ed un non credente?

Qual è la posta in gioco, quale è il valore in gioco?

Sarebbero veramente pericoloso se a questo punto mi lasciassi dominare verso la natura animale dalla quale veniamo, ma riuscirò mai ad arrivare alla natura illuminata a cui aspiro, se la natura umana sarà poi mai illuminata?

Vengo da un pensiero e vado verso un altro pensiero.

Forse solo il vuoto veramente è la vera illuminazione.

Vengo da un pensiero e vado verso un pensiero di bene e fraternità, armonia e amore.

Forse in definitiva, come la monaca laica Sennichi, non è l'incertezza, quanto piuttosto, giù in profondità avvertire il mio potenziale spirituale, e quindi un senso di speranza per il potenziale spirituale dell'uomo.

La natura dell'uomo se è orientata al bene o al male.

La natura dell'uomo se viene dalla luce o dal buio.

La natura dell'uomo non ha solo un naturale animale.

Sant'Agostino dopo aver dichiarato di amare Dio si chiede: "ma cosa amo quando amo Dio?". Non si può amare Dio nel modo consueto degli umani, e di conseguenza lasciarsi prendere dall'esperienza dei sensi che è legata all'amore verso un essere umano. Sant'Agostino prima nega tutto, testi simboli e persone per evitare qualsiasi tipo di identificazione, nega tutto i legami subordinati perché prima si deve chiarire cosa amare.

Nel mio piano tutto non ha senso nella pratica, tra di noi, tra voi, in me, nello studio del gosho, nel mio daimoku giornaliero se prima non so bene cosa amo, cosa è la fede, altrimenti amo tutto di niente, idolatria dei testi del sociale, pericolo di essere poco chiaro. Credo che io possa essere un buddha, solo se confido che la luce interiore che richiamo con il daimoku è la dove splende la mia coscienza più luminosa e non sia costretta dallo spazio e risuona ciò che à non incalzato dal tempo. Amo la luce interiore che è in me, questa dimensione mi pone al di sopra dei limiti di spazio e di tempo e così mi permette di compiere azioni che superino me stesso, perché mi assegna una prospettiva da cui posso vedere come dall'alto e così distaccarmi e liberarmi dall'oscurità dell'ego, forse da quella natura animale da cui provengo, che certamente è una parte della condizione umana , e che con la fede, non è il fine a cui possiamo tendere.

Posso anche scrivere che la fede mi permette di orientare le mie azioni verso giustizia e solidarietà. La qualità di un uomo sta nell'ascoltare ed obbedire alla coscienza. Se la mia coscienza non ha una origine di bene e giustizia, perché mai il bene e la giustizia potrebbero costituire una condotta in un percorso da seguire?

In ogni caso assumere propria la questioni dello spirito e di fede, ascoltando anche le ragioni altrui e argomentando la propria opinione, che può prendere forma e dimensione più ampie, mi serve per percorrere tratto di strada insieme.